

Michelstaedter

Per sempre giovane: elogio del filosofo bello e disperato

Aveva soltanto 23 anni quando si sparò un colpo di rivoltella alla tempia: era il 17 ottobre 1910

ALBERTO BRAMBILLA

■ A scuola non gli si dedica nemmeno una riga o una citazione veloce; e neppure all'Università, neppure alla Facoltà di Lettere e Filosofia, credo si accenni al filosofo goriziano Carlo Michelstaedter (1887-1910).

Eppure è tra gli autori più studiati all'estero, è quasi una star per molti lettori a lui da sempre fedelissimi, come ci ricorda Sergio Campailla, da sempre il suo maggiore studioso, ora autore della biografia «Un'eterna giovinezza. Vita e mito di Carlo Michelstaedter» (Marsilio, 300 pp., 20 euro).

Nato ai margini della Mitteleuropa, nella Nizza asburgica allora frequentata dai sudditi aristocratici dell'Impero, Michelstaedter incarna alla perfezione i dubbi e le ansie della sua epoca, ma anche l'entusiasmo e l'energia che si diffondono a cavallo dei due secoli.

Figlio di un'agiata famiglia borghese di origine israelita, dopo aver frequentato il Ginnasio in patria, Carlo si reca a Firenze per seguire i corsi universitari. È attratto dagli studi letterari e filosofici - e in quanto tale si iscrive al prestigioso Istituto di studi superiori del capoluogo toscano, dove ha maestri del calibro di Vitelli, Rajna e Villari -; ma ha anche un talento straordinario per il disegno e

dunque frequenta corsi di disegno e si immerge con trasporto nelle meravigliose opere d'arte offerte a profusione dalla città. È un ragazzo affascinante Carlo; è atletico,

curioso, pieno di vita ed assetato di esperienze. Firenze gli offre tutto quanto un giovane può desiderare: arte, natura, bellezza, cultura, incontri. E naturalmente amore. È la tenera e struggente passione per Nadia, ricca e colta russa; o il trasporto amoroso per la compagna di studi Jolanda. Ma il destino comincia ad accanirsi con Carlo, che incontra per la prima volta la malattia e il dolore. È la vergogna della sifilide, è il suicidio inspiegabile di Nadia. La cultura, gli studi, la filosofia non bastano più a consolare Carlo; che intanto entra in conflitto con la famiglia, in particolare con il padre Alberto, contrario al legame con una gentile. Egli è un ambizioso intellettuale di provincia che sogna per il figlio un'agiata vita borghese, un matrimonio sicuro, una famiglia serena, un lavoro ben retribuito. Carlo però non riesce a fingere e ad adeguarsi ad una società ipocrita, non ha la forza di abbandonare i suoi sogni, è innamorato della verità e dell'autenticità dell'esistenza. Intanto la malattia contratta a Firenze gli succhia a poco a poco la linfa vitale e incominciano a serpeggiare tentazioni suicide

a imitazione del fratello maggiore Gino, che si è tolto la vita a New York. Non è tanto importante la durata di una vita, quanto la sua intensità. Così scrive Carlo il quale, nonostante la coscienza della malattia, vive giorni di straordinaria e incessante attività, tra disegni, scritti e disordinate quanto intensissime letture, che spaziano dai filosofi presocratici a Tolstoj alle dot-

trine orientali, non trascurando Carducci o Schopenhauer. Tornato nella piccola Gorizia, Carlo si chiude a riccio per ascoltare sino in fondo la sua voce interiore; e si isola da tutti per mettere a punto la sua tesi di laurea, che diventerà il suo capolavoro, «La

persuasione e la retorica». Come nelle tragedie greche, la storia personale di Carlo precipita verso il suo fine ultimo e necessario, il suicidio. Si spara un colpo di rivoltella alla tempia il 17 ottobre 1910, a poco più di 23 anni.

Ma il suo pensiero, la sua disperata ricerca della verità non muoiono.

Dobbiamo essere grati a Campailla, che da quasi mezzo secolo si dedica con intelligente affetto a ricostruire e a valorizzare la biografia e l'opera di Michelstaedter, per quest'ultimo libro; scritto con calibrata competenza e con una qualità di scrittura avvincente come un romanzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MICHELSTAEDTER Autore de «La persuasione e la retorica»

Un'eterna giovinezza. Vita e mito di Carlo Michelstaedter

di Sergio Campailla
Marsilio, pag. 300, € 20,00

